

BAGNI E VIL-
LEGGIATURE

CASA DI 1° ORINE

"GRAND HÔTEL PRISONNIERS"

LIFT - CARABINIERI ALLA STAZIONE - PREZZI
DA CONVENIRSI ALLA RESA DEI CONTI



gran
salon



prego:
s'accomodino!



aurato servizio di toilette
salone di lettura



lift

five o'clock
tea



sport goal!



table d'hôte



sala
di conversazione



flirt

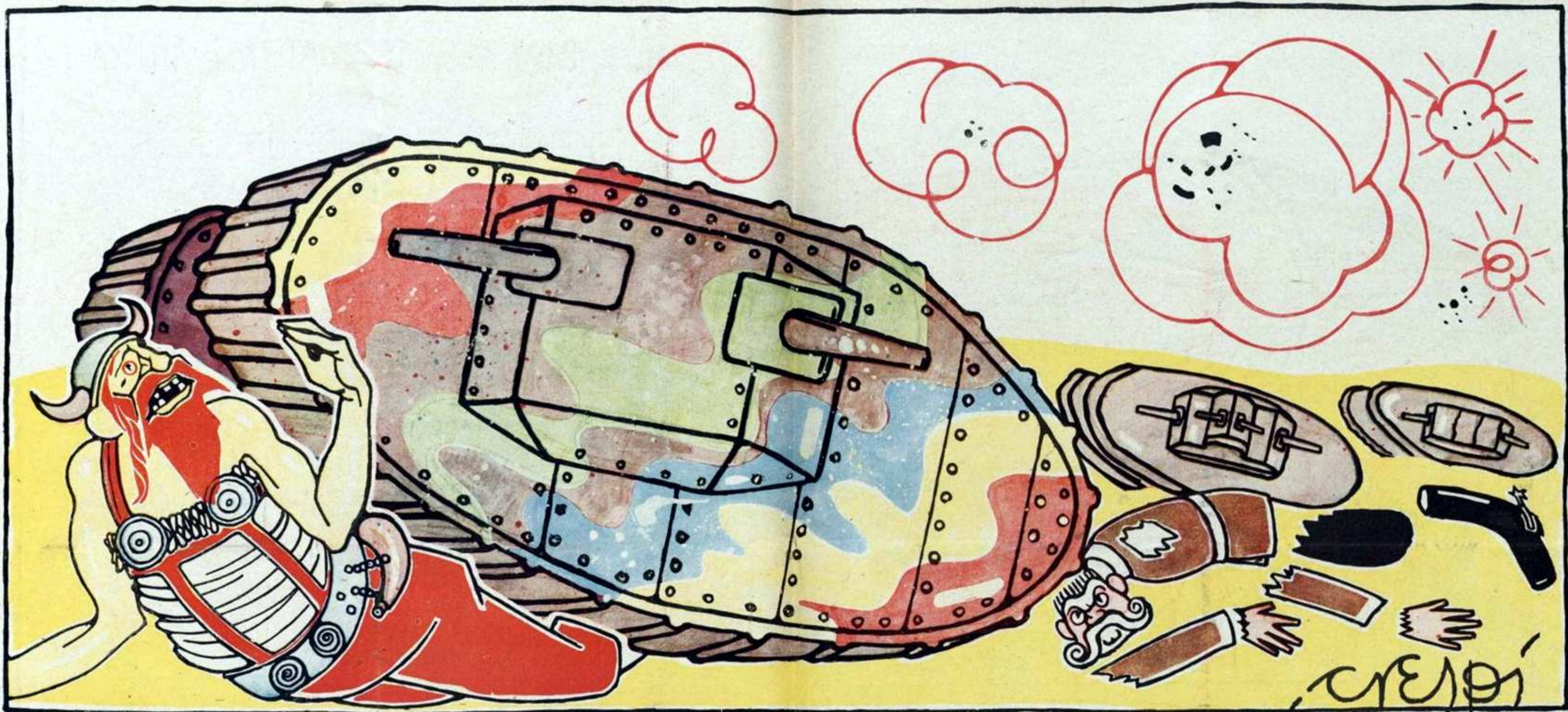


camere con ogni conforto moderno

OM

CRESPH

Trino
Caldanaka
Pagosta

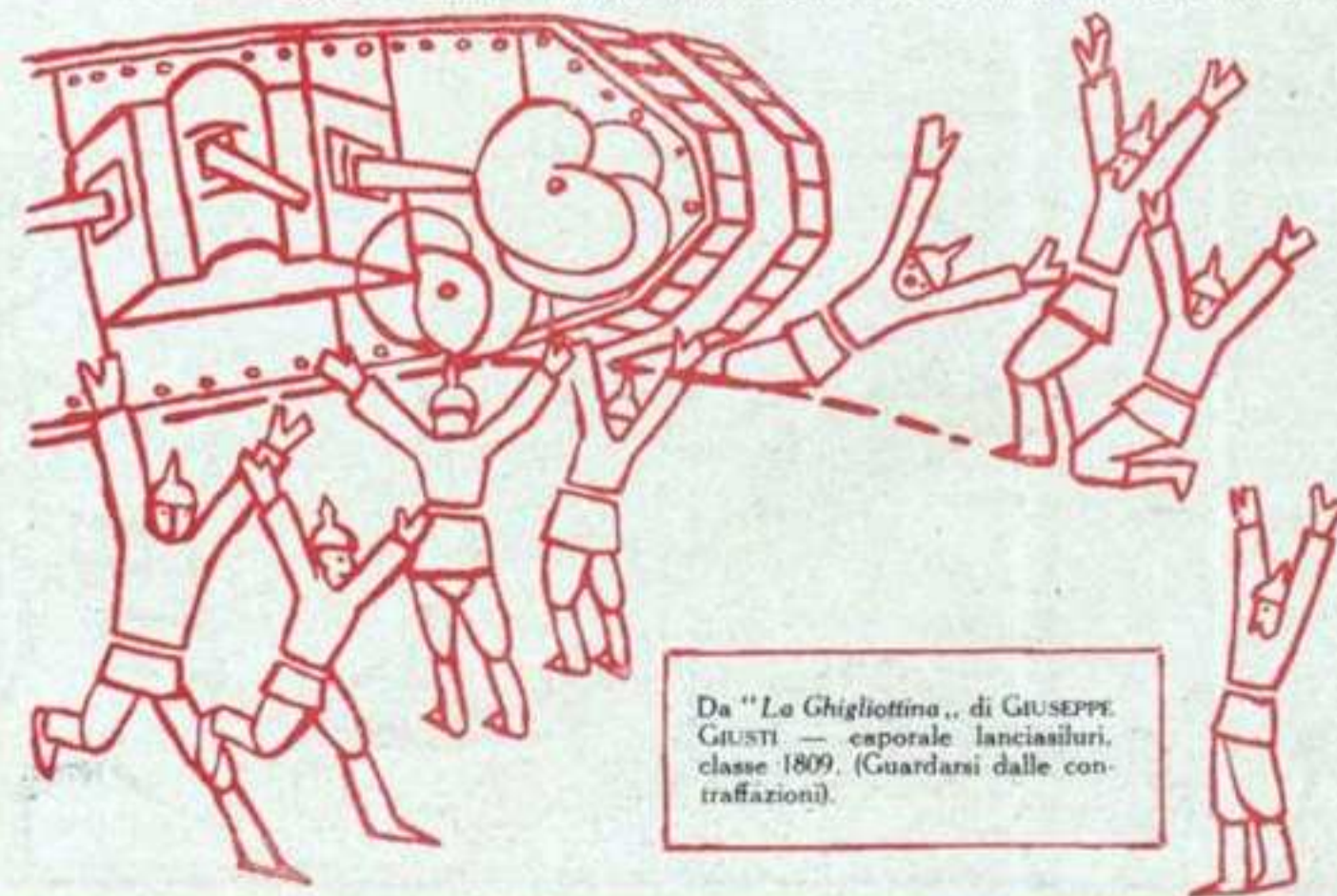


WOTAN: — Questo si chiama offendere la mitologia! Per vostra norma io sono invincibile...

HINDENBURG: — Ludendorff sarà contento di me! Ecco una "divisione.. di più...

LA TANKOLINA

(lamento in tre atti)



Da "Lo Ghigliottina.. di GIUSEPPE GIUSTI — esportale lanciasiluri, classe 1809. (Guardarsi dalle contraffazioni).

Hanno fatto nell'Intesa una macchina a vapore per sfondarmi la difesa. Questa macchina in tre ore frega, ahimè! boches centomila messi in fila.

L'istrumento ha fatto chiasso e Lloyd George ha presagito che se va di questo passo avrò presto il benserivito. Quanto al "mittel-europeo" marameo...!



La virtù dell'istrumento ha fruttato un'« inflessione » di chilometri otto:ento; col brevetto di tincone all'Erede più cretino di Berlino.

Ah quel Foch sarà un onesto (un po' duro, un po' ostinato...) non lo nego; ma pe' l resto resta un fior d'indelicato. E ti inventa certi ordegni proprio indegni.



C'era un « Gruppo » un po' ribelle che arretrava a malincuore, pur salvando un po' di pelle. Quel malvagio senza cuore mi ti adopra, per un mese, quell'arnese!

Grida il Krupp: — Che bella cosa! Or la copio e la battesimo... — ... Ma oramai siamo alla Mosa e col Reno al sedicesimo... Ahi, perchè l'ho, mai, stracciato quel Trattato!



LA CANZONE DELLE MONTAGNE

O militi dei monti sacri; invitti
aquilotti dell'Alpe, il vostro duro
braccio ha scisso i nemici e li ha sconfitti.

Rompe di mezzo al luttuoso, oscuro
cielo il sol d'autunno e dal velame
di fumo e sangue sembra che il futuro

luminoso s'avanzi e un brulicame
di gente umana si ridesti dalle
macerie, dal servaggio e dalla fame.

Su, da le vette, lo sgombrato calle
voi gli accennate con la spada, ancora
stesa dei vinti alle fuggenti spalle!

Tali foste! E così, ne l'aurora,
vi scorgo come arcangeli di Pace,
fuor de la bruma che dal pian vapora.

Oggi che, mercè vostra, alfin si tace
il tremendo fragor d'uomini e d'armi,
contro il cielo l'esercito pugnace

ancora immoto, e formidabil, parmi
abbro della virtù di sua vittoria
tender l'orecchio agl'imminenti carmi:

chè già sull'eptacordo oggi la Storia
ricerca le armonie per l'inno immane,
inno di redenzione, inno di gloria!

Veniste dalle terre oltramontane
dalle grandi città tentacolari
con la sola bisaccia e un solo pane;

da zolle pingui, da sterpeti avari,
dagli oceani! E l'anima gemeva
sotto l'onta dei di crepuscolari;

perchè la vostra febbre era coeva
al mondo, era la febbre di chi sa
quanto si doni e quanto si riceva,

era la febbre di chi, mai, non ha
vacillato davanti a la menzogna,
la santa febbre di chi vincerà.

Allora, eretti incontro a la vergogna,
certi dell'alba, da la nebbia tetra
l'urlo gittaste: « Vincere bisogna! »



E foste solo un tutto con la pietra
diventaste l'immenso monolite
che non sa celebrar veruna cetra.

Scolte dell'Alpe! or voi, per le ferite,
pei vivi e i morti, verso il grande altare
la man levate e, ad una voce, dite:

« Giuro a la Patria che potei salvare
giuro alla madre, giuro a' miei fratelli,
che l'opera saprò continuare.

Quando riconurranno i primi ucelli
le primavere Italiche virenti,
noi troveranno, curvi fra gli ornelli,

noi troveranno baldi e sorridenti,
feri, ma giusti, forti, ma sereni,
con in pugno le falci ed i bidenti;

ma se non ci terranno amari fieri
in lor profumo a riposar tranquilli
e sarei di metalli in fra i baleni,

di fusi acciar tra liquidi zampilli,
di mostri enormi tra ingegni sottili
ove lume di scienza anco sfavilli,

noi curveremo in rustici utensili
l'antico bronzo, il bronzo insanguinato,
e in campane per mille campanili,

perchè biondeggi ancora il campo, arato
già dalle ruote ardenti dei cannoni,
perchè il sangue dei morti sia placato! »

Questo, davanti alle montagne proni,
sulle cui cime, sotto il cielo terso,
ardono le eterne costellazioni

d'Italia, con il cuore alzato verso
le terre dove il sacrificio vostro
esalò offerto al Dio dell'universo,

giurate per la spada e per il rostro,
per tutte l'armi che in quel dì lontano
vi fabbricaste per domare il Mostro;

poi fra le croci del monte e del piano
onorate di fior bianchi e vermigli
aspetterete che rinasca il grano,
muti, baciando in fronte i vostri figli!

Ferdinando Paolieri.





RELIQUIA